



## Dalla Santa Alleanza alla Triplice intesa

Silvano Montaldo



L'assetto dell'Europa settecentesca fu ridisegnato più volte attraverso il variare delle alleanze e l'esito di guerre limitate. I piccoli Stati furono spesso le vittime di un equilibrio dinamico, che non fu mai radicalmente alternativo alla politica di potenza. Il bilanciamento tra Francia, Spagna, Austria, Russia e Prussia fu tenacemente difeso dall'Inghilterra perché strettamente funzionale alla costruzione di un impero coloniale e marittimo. L'affermazione della potenza britannica segnò un punto di svolta: indicò che i rapporti con gli altri continenti erano destinati a integrarsi sempre più; ma dimostrò pure che le risorse extraeuropee cessavano di essere semplici fattori addizionali, diventando invece elementi basilari della supremazia sul continente. D'altra parte, l'Europa dei Lumi fu una sorta di comunità di Stati in cui lo sviluppo della diplomazia facilitò lo stabilizzarsi di relazioni prevedibili e governabili, e gli accordi formali costituirono la base dello «ius gentium», il diritto internazionale, sebbene l'opinione pubblica, praticamente ancora inesistente, non avesse voce in capitolo. Gli apparati diplomatici erano infatti monopolio di monarchie e aristocrazie dotate di conoscenze, relazioni e mezzi economici adeguati a dirigere una struttura sempre più articolata, ma verticistica nelle decisioni finali e segreta nell'operare.

La Rivoluzione e l'impero napoleonico sconvolsero per un quarto di secolo l'equilibrio continentale, ma il nuovo ordine francese non si stabilizzò. Occupata la Spagna, che perse il controllo del suo impero coloniale e fu stabilmente declassata a potenza di secondo rango, l'Austria e la Prussia furono temporaneamente annientate e la Russia fu sul punto di cedere. Solo l'Inghilterra poté resistere senza gravi danni fino alla vittoria finale, proprio in virtù del controllo dei mari e della proiezione intercontinentale, che da allora in poi sarebbero divenuti fattori strategici essenziali. Ai vincitori del moloch francese toccò un compito non semplice da assolvere: ricostruire un assetto stabile in un'Europa profondamente cambiata, in cui le questioni sociali e le idee di libertà e di nazionalità avevano assunto dimensioni impensabili fino a pochi anni prima. Le grandi linee del nuovo sistema erano già contenute nella pace firmata a Parigi il 30 maggio 1814, dopo il primo crollo di Napoleone. Il trattato fu un capolavoro della diplomazia tradizionale, che risolse la maggior parte delle questioni di fondo, poi affinate e stabilite in via definitiva a Vienna durante gli sfavillanti giorni del congresso, tra il 1° novembre 1814 e il 9 giugno 1815.

Scioltasi nove giorni prima di Waterloo, la straordinaria concentrazione di teste coronate, ministri e dame, fu un eccezionale evento politico e propagandistico. Gli splendidi ricevimenti organizzati dagli Asburgo intendevano rianimare l'Antico Regime, ricoprendo con una patina

dorata i criteri, improntati a un lucido realismo, con cui si tentò di costruire un sistema che fosse pienamente governabile da un punto di vista monarchico, conservatore e autoritario: l'eterno diritto del vincitore, la superiorità della politica estera, il ripristino dello ius gentium prerivoluzionario. Le grandi potenze, che avevano subito perdite enormi, intendevano ottenere adeguati risarcimenti, e pertanto mantennero sempre il pieno controllo del congresso, che non si trasformò mai in un'assemblea plenaria di tutti gli Stati presenti. Ma il diritto internazionale stabiliva che la conquista militare non poteva conferire la sovranità, la quale veniva acquisita dal vincitore solo se l'autorità sconfitta la cedeva per trattato. Era un problema di legittimità, che riguardava a vario titolo gli enormi territori rimasti liberi per il ritrarsi della Francia entro i confini del 1791. Fu quindi nell'intersecarsi di spinte contrastanti, col proposito di riformare il vecchio per dominare il nuovo, che venne ridisegnata

**Il nuovo equilibrio sarebbe stato garantito da alleanze fra le grandi potenze e dalla pratica di frequenti incontri al vertice**

la carta del continente, la quale differì in molti aspetti da quella dell'Europa prerivoluzionaria. Rinascereva la «balance of power», con l'Inghilterra che conservava il predominio dei mari e Francia, Austria, Prussia e Russia che si bloccavano a vicenda. Ma l'esperienza aveva dimostrato che i focolai rivoluzionari potevano esplodere ovunque. Furono quindi introdotti nuovi dispositivi di sicurezza, a partire dalla limitazione delle singole sovranità statali. Le truppe dei Paesi alleati erano autorizzate ad intervenire, interferendo negli affari interni di ogni altro Stato, allo scopo di proteggere l'ordine costituito. Inoltre, il nuovo equilibrio sarebbe stato garantito da alleanze stabili fra le grandi potenze e dalla pratica di frequenti incontri al vertice. Nacque così un esclusivo club dei cinque grandi, che si ripromettevano di collaborare nella gestione delle questioni internazionali prevenendo o soffocando ogni attrito e agitazione. Lo strumento operativo fu la Santa Alleanza, firmata il 26 settembre 1815 da Austria, Russia e Prussia, cui si associarono quasi tutti gli Stati europei, Francia compresa. Non aderirono l'Inghilterra, che desiderava mantenere le mani libere, e la Chiesa romana, impedita dal generico misticismo del patto, ma soprattutto determinata a dare alla ripresa religiosa ben altro respiro di quello concesso in un'ottica strumentale da re e ministri. Questa sorta di direttorio europeo, che per qualche tempo agì con riunioni annuali e avvallati interventi contro le rivoluzioni scoppiate

nel 1820-21 in Spagna e Italia, non poteva prescindere dalla quadruplice alleanza, stretta da Austria, Russia, Prussia e Inghilterra in funzione antifrancesa nel marzo 1814 e riconfermata nel 1815. I due sistemi di alleanze dovevano formare il «concerto europeo», un sistema di sicurezza collettiva basato sul presupposto che, in una ipotesi di conflitto fra due grandi potenze, tutte le altre avrebbero potuto, coalizzandosi, far prevalere la legge e gli interessi generali dell'Europa dei re.

La restaurazione avvenne quindi sul piano del potere effettivo dei sovrani che su quello della geografia politica: la sovranità popolare, già disattivata da Napoleone, doveva essere dimenticata. Era questo il nodo centrale, che poteva anche accordarsi con la concessione di costituzioni in cui una parte del potere era delegato ad assemblee di notabili e con il mantenimento delle innovazioni introdotte da Napoleone nel sistema amministrativo. Il semplice appello al diritto divino dei sovrani non sarebbe però bastato a fondare il nuovo ordine, e non erano sufficienti neppure il desiderio di pace e l'ispirazione tradizionalista assai diffusi. A ciò la Santa Alleanza sperava di ovviare con una forte carica etico-politica, mirante a consolidare la restaurazione attraverso un'ideologia che faceva del potere un elemento secondario per il buon cristiano, e collocava valori come la giustizia in una dimensione ultraterrena. Ma è proprio sul piano dei principi e degli ordinamenti che le idee prevalsero a Vienna si rivelarono

insostenibili. La trasformazione in senso liberale delle istituzioni, le rivendicazioni sociali, gli ideali di nazionalità e di laicità si erano già largamente affermati in molti Paesi a mezzo secolo dal congresso. Di conseguenza, la tradizione storiografica del XIX secolo, di dominante ispirazione nazional-liberale, lo bollò come una specie di arcaico concilio della conservazione e della repressione. Solo quando la prima guerra mondiale si concluse con una pace che impose ai vinti un trattamento assai duro, foriero di disastrose conseguenze, si affermò un giudizio diverso e da più parti si disse che era stato in grado di garantire un secolo di pace. In realtà, se tra Vienna e Sarajevo le grandi potenze si combatterono per soli 18 mesi complessivi, contro la media di 60-70 anni dei due secoli precedenti, 22 dei 99 anni che precedettero il 1914 videro conflitti anche di vasta portata, e numerose furono le rivoluzioni e le sommosse che insanguinarono le capitali europee. La carta politica fu ridisegnata dai processi di indipendenza e di unificazione nazionale e l'ordine viennese poteva dirsi già definitivamente affossato nel 1854, in Crimea, quando Francia e Inghilterra si scontrarono con la Russia per contenerne l'espansionismo nei Balcani e sul Mar Nero. Se il sistema del «concerto europeo» continuò in qualche modo a funzionare, con la Germania che occupò il posto dell'Austria come potenza militarmente più forte e garante dell'equilibrio, la sconfitta francese e l'unificazione tedesca del 1870 segnarono l'avvio di una

nuova fase delle relazioni internazionali, mentre l'industrializzazione e l'adozione del modello imperiale britannico anche da parte delle altre potenze determinarono un profondo cambiamento nella società europea e nei rapporti con il resto del globo.

La «balance of power» si sarebbe retta sempre meno su una base multilaterale e sempre più su un'approssimativa equivalenza di forze tra due contrapposti raggruppamenti: la Triplice Alleanza italo-austro-tedesca e la Duplice franco-russa coordinata con l'Intesa anglo-francese. Ne derivò un sistema di blocchi contrapposti, dotati di vaste retrovie coloniali, che si sarebbero mantenuti per vari anni in una situazione di dissuasione reciproca, fino al crollo repentino e catastrofico del 1914.

A quell'epoca, del congresso sopravvissero solo l'impero degli zar, che non era certo il frutto migliore, e i metodi e i criteri della diplomazia d'Antico Regime, i quali ebbero parte non piccola nel provocare lo scoppio del conflitto mondiale.

**Nacque un esclusivo club dei cinque grandi che si ripromettevano di collaborare prevenendo o soffocando ogni attrito o agitazione**

## La cronologia

Congressi, alleanze, trattati ed eventi di rilievo nel contesto internazionale (1815-2000)

- 1814-1815. Si svolge il Congresso di Vienna, volto a restaurare l'ordine europeo. Russia, Austria e Prussia danno vita alla Santa Alleanza, e, con la Gran Bretagna, creano la Quadruplice Alleanza. L'Italia è sotto l'influenza austriaca.
- 1818. La Francia viene associata alla Quadruplice.
- 1820. Iniziano i moti liberali in Spagna. La lotta di liberazione nei domini spagnoli nell'America del Sud ottiene nuovo slancio, la rivoluzione scoppia e si consolida anche nel Regno delle Due Sicilie.
- 1821. A Lubiana viene avallato l'intervento dell'Austria nel Regno delle Due Sicilie, che pone fine con una sanguinosa repressione al regime costituzionale. Falliscono i moti liberali in Piemonte. La Grecia si solleva con l'appoggio delle potenze occidentali contro il dominio turco.
- 1823. La Francia, con il mandato delle potenze europee, ristabilisce la monarchia borbonica di Ferdinando IV in Spagna. Negli Stati Uniti viene enunciata la "dottrina Monroe": il continente americano non dovrà più essere considerato oggetto di colonizzazione da parte europea; gli Stati Uniti si impegnano ad astenersi da intrusioni negli affari europei.
- 1825-27. Gran Bretagna e Russia si impegnano a difendere l'indipendenza della Grecia di fronte all'offensiva turco-egiziana. La flotta anglo-franco-russa sconfigge le forze turco-egiziane. La guerra russo-turca finirà nel 1829.
- 1831. I moti liberali nei Ducati di Modena e Parma e nello Stato pontificio vengono repressi dall'Austria. Nuove rivolte avverranno l'anno successivo.
- 1834. Viene costituito lo Zollverein, l'unione doganale dei paesi tedeschi e primo embrione dell'unificazione tedesca.
- 1841. L'espansionismo russo viene ridimensionato: con la Convenzione degli stretti il Bosforo e i Dardanelli restano chiusi al transito di tutte le navi da guerra.

- 1842. Le ostilità tra Gran Bretagna e Cina si concludono con la sconfitta della Cina e con l'acquisizione di importanti privilegi commerciali per Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti.
- 1848. L'intero continente, tranne l'Inghilterra e Russia, viene sconvolto da una crisi rivoluzionaria di intensità e ampiezza eccezionale che travolge rapidamente Parigi, Vienna, Budapest, Berlino, Venezia, Milano, Praga. Carte costituzionali vengono concesse nel Regno delle Due Sicilie, nel Granducato di Toscana, nel Regno di Sardegna e nello Stato Pontificio. Prima guerra di indipendenza italiana, guidata dal Piemonte sabauda contro l'impero asburgico.
- 1849. Viene proclamata la Repubblica romana. In tutta Europa le rivoluzioni vengono represses. Austria e Francia intervengono in Italia e ristabiliscono l'ordine monarchico. Solo nel Regno di Sardegna viene conservato lo Statuto albertino.
- 1851. Il Regno di Sardegna conclude una serie di trattati commerciali con le potenze europee. L'anno successivo Cavour è presidente del consiglio.
- 1853. Una flotta americana minaccia il Giappone, che l'anno successivo dovrà accettare relazioni commerciali con l'estero.
- 1854. Francia e Gran Bretagna dichiarano guerra alla Russia per contenerne l'espansionismo: inizia la guerra di Crimea. Austria, Francia e Gran Bretagna stipulano un'Alleanza tripartita.
- 1855. La partecipazione di contingenti piemontesi alla guerra di Crimea permette l'ingresso del Regno di Sardegna nel gioco delle grandi potenze europee.
- 1858. Gli accordi segreti di Plombières tra Napoleone III e Cavour stabiliscono che la Francia sarebbe intervenuta a sostegno del Piemonte contro l'Austria.
- 1859-1860. Guerra tra Austria e Regno di Sardegna. La Francia interviene; il Piemonte otterrà la Lombardia, annessendo in seguito la Toscana, i ducati emiliani e le Legazioni pontificie. Garibaldi guida la spedizione dei Mille contro il Regno delle Due Sicilie.
- 1861. Nasce il Regno d'Italia, per la cui completa unificazione

mancano il Lazio, con Roma e le province orientali.

- 1866. L'Italia e Prussia stipulano un trattato di alleanza offensiva e dichiarano guerra all'Austria. Al termine della guerra austro-prussiana, il Veneto viene ceduto dall'Austria al Regno d'Italia.
- 1870. Cade il Secondo impero francese, sconfitto dalla Prussia a Sedan. L'Italia decide l'occupazione di Roma, che diventerà capitale.
- 1871. Viene proclamato l'Impero tedesco. Nasce la Terza repubblica francese.
- 1878. Si svolge il congresso di Berlino che distribuisce territori coloniali a tutte le potenze europee (tranne l'Italia).
- 1882. L'Italia si unisce alla Prussia e all'Austria con la Triplice Alleanza che, rinnovata nel 1887 e nel 1891, si protrarrà fino al 1915. Così l'Italia esce dalla sua posizione di "non allineamento" per entrare nel sistema di potere creato da Bismarck.
- 1887. Con Crispi l'Italia cerca di rivalizzare il ruolo internazionale e coloniale dell'Italia. L'Italia stabilisce un'intesa sul Mediterraneo con la Gran Bretagna e con la Spagna per la definizione delle reciproche sfere di influenza.



- 1889. L'Italia firma il trattato di Uccialli con l'Etiopia.
- 1891. Francia e Russia stipulano un'alleanza (Duplice), primo elemento per la formazione della Triplice Intesa.
- 1896. L'espansionismo italiano in Africa subisce una battuta d'arresto con la sconfitta di Adua. Negli anni successivi seguiranno accordi diplomatici sulla Tripolitania e sul Marocco con la Francia, sul Mediterraneo con la Gran Bretagna e sull'Albania con l'Austria.
- 1902. Viene firmata un'alleanza anglo-nipponica.
- 1903-1904. L'impero russo e quello austro-ungarico stringono un patto di neutralità reciproca. Entente cordiale tra Gran Bretagna e Francia, secondo elemento per la nascita della Triplice Intesa.
- 1905-1906. La vocazione espansionista tedesca e quella francese entrano in conflitto: al termine della prima crisi marocchina viene firmato il trattato di Algeiras. L'Italia stringe un accordo concernente l'Africa orientale con la Gran Bretagna e la Francia.
- 1907. Viene stipulata un'Intesa anglo-russa, ultimo elemento della Triplice Intesa. L'Italia firma un trattato commerciale con la Russia.
- 1908. L'annessione della Bosnia da parte dell'Austria-Ungheria provoca una grave crisi internazionale.
- 1909. L'Italia firma gli accordi di Racconigi con la Russia.
- 1911. Seconda crisi marocchina. Gran Bretagna e Francia si avvicinano sempre di più. L'Italia intraprende l'impresa coloniale in Libia contro l'Impero ottomano.
- 1912. L'Italia occupa le isole greche del Dodecaneso. Hanno inizio le guerre balcaniche. L'Italia stringe un accordo preliminare di pace con l'Impero ottomano, rapidamente sopraffatto; in Libia la guerriglia araba contro l'occupazione italiana proseguirà ancora per molti anni.
- 1914. Con l'eccidio di Sarajevo e con l'attacco austro-ungarico alla Serbia ha inizio la prima guerra mondiale, che vedrà contrapporsi le potenze della Triplice Intesa (Gran Bretagna, Francia, Russia) agli Imperi centrali (Germania e Austria-Ungheria). L'Ita-



lia, rispettando il carattere strettamente difensivo della Triplice Alleanza, si dichiara neutrale.

- 1915. In seguito agli accordi del Patto di Londra con le potenze dell'Intesa, l'Italia sconfigge la Triplice Alleanza e dichiara guerra all'Austria e, nel 1916, alla Germania.
- 1917. Gli Stati Uniti entrano in guerra a fianco dell'Intesa.
- La Rivoluzione d'Ottobre segna la fine dell'Impero zarista: la Russia rivoluzionaria si ritirerà dalla guerra (1918 armistizio di Brest-Litovsk). L'Italia stringe gli accordi di San Giovanni di Moriana con Gran Bretagna e Francia e con il proclama di Argiro-castro garantisce l'indipendenza e l'unità dell'Albania.
- 1918. Il presidente degli Usa Wilson enuncia i Quattordici punti di un programma organico per la realizzazione di un equilibrio internazionale fondato sulla democrazia e sulla pace, che prevede il progetto di una Società delle Nazioni, la libertà di navigazione, il disarmo e l'attuazione del libero scambio. L'Italia reclama il pieno rispetto del Patto di Londra; movimenti popolari nazionalisti rivendicano la città di Fiume.
- Con la fine della prima guerra mondiale verranno firmati gli armistizi con gli Imperi centrali.